

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 NOVEMBRE 1877

straordinaria, io ne ho bisogno, epperò chieggo che sia mantenuta.

Se vi sarà un tempo in cui si potrà reputare cessato il bisogno, sarò io il primo a proporvi una economia, della quale per altro l'erario non avrebbe a rallegrarsi gran fatto, poichè non si tratterebbe che di poche lire. Ciò non pertanto io sono della medesima opinione dell'onorevole Di Sambuy, che noi dobbiamo, per quanto è possibile, applicare la parola che tanto dolcemente ci risuona all'orecchio: l'economia; che anzi, noi dobbiamo concordi a gara procurare tutti di raggiungere questo fine, ma è d'uopo riconoscere che per ora questo principio, questa dolce parola non può essere convenevolmente applicata.

Io ho già accennato essersi verificato il caso di alcuni magistrati ai quali mancava, ciò che torna a loro lode, poichè la povertà li onora altamente, ai quali mancava perfino il necessario per essere dopo morte trasportati al cimitero.

Nel momento in cui ho l'onore di parlarvi, potrei citarvi nomi di egregi magistrati i quali per difetti di mezzi pecuniari giacciono infermi nell'ospedale e nel manicomio.

Cercate nel bilancio: dove si possono prendere i fondi per provvedere, anche miseramente, a bisogni di questa natura?

Io spero che la Camera vorrà degnarsi di mantenere il capitolo come è stato proposto dal Ministero d'accordo colla Commissione del bilancio.

RANDACCIO. Io non ho parlato affatto contro l'esercizio della beneficenza, ho anzi approvato io pure il capitolo precedente, *Sussidi*, ecc., con l'aumento proposto; io chiesi solamente che l'esercizio di questa beneficenza sia regolato stabilmente, uniformemente, che sia tolta all'arbitrio.

Riguardo poi ai *Casuali* del bilancio in discussione, poichè l'onorevole ministro di grazia e giustizia assicura che con questi fondi egli non provvede nè alle gratificazioni nè ai sussidi, io ritiro, solamente per questo bilancio, la mia proposta di riduzione su questo capitolo.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti il capitolo 5, *Casuali*, in lire 60,000.

(È approvato.)

Spese di servizi pubblici — Amministrazione giudiziaria. — Capitolo 6. Magistrature giudiziarie - Personale (spese fisse), lire 20,129,400.

Capitolo 7. Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio, lire 890,000.

Capitolo 8. Spese di giustizia (spesa obbligatoria), lire 4,480,000.

Capitolo 9. Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali (spese fisse), lire 8000.

Capitolo 10. Pigionì (spese fisse), lire 78,000.

Capitolo 11. Riparazioni ai locali e mobili, lire 90,000.

Capitolo 12. Spese di viaggio, di tramutamento ed indennità di missione, lire 210,000.

Culti. — Capitolo 13. Assegni per fabbricati sacri ed ecclesiastici (spese fisse), lire 200,578.

Titolo II. Spesa straordinaria — Spese generali d'amministrazione. — Capitolo 14. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (spese fisse), lire 106,300.

Capitolo 15. Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori di ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (spese fisse), lire 18,040.

Capitolo 16. Assegni di disponibilità (spese fisse), lire 120,900.

Spese di servizi pubblici. — Capitolo 17. Spesa per la pubblicazione di una raccolta di documenti inediti e poco noti circa le relazioni della Chiesa collo Stato in Italia, lire 12,000.

(Sono approvati.)

Capitolo 18. Sussidi alle cancellerie giudiziarie ed agli uscieri in mancanza di proventi e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge, lire 50,000.

Se non vi sono opposizioni, questo capitolo s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Categoria terza. — Partite di giro. — Capitolo 19. Dispacci telegrafici governativi, lire 88,000.

RANDACCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Randaccio ha facoltà di parlare.

RANDACCIO. Ho annunziato nella discussione generale che avrei proposto la soppressione di questo capitolo, *Dispacci telegrafici governativi*.

Produco ora le ragioni della mia proposta.

Vidi con soddisfazione che fu eliminato dal bilancio il capitolo relativo all'entrata ed alla spesa derivante dalla tassa per la verifica dei pesi e delle misure in uso presso gli uffici governativi, come era stato già eliminato il capitolo relativo all'entrata ed alla spesa per i famosi francobolli e cartoline di Stato che empirono per due anni i bilanci di milioni immaginari nei quali però andava confusa l'ingente somma che questo capriccio ha costato realmente all'erario. Ora, domando io, perchè non fu seguito lo stesso sistema relativamente ai dispacci telegrafici governativi? Conviene sapere che i dispacci spediti dai Ministeri godono franchigia, laddove pagano quelli spediti dalle amministrazioni dipendenti.